

FESTIVAL Le giornate mantovane si sono chiuse con i Modena City Ramblers che hanno contagiato il centro storico e la Nannini, ma la verità è che ovunque ti giravi c'era qualcuno che suonava e condivideva belle esperienze

di **Lorenzo Buccella**
/ Mantova

La criniera rap di Caparezza che scuote la folla dell'Hyde Park mantovano. Il frullato multietnico dell'Orchestra di Piazza Vittorio. Chiacchierate sulle radio libere anni '70 e sull'eredità battistaiana. Le schegge gospel e rhythm&blues tagliuzzate dallo Stefano Calzolari Trio intorno alla voce dalle gambe lunghe di J. E. Yuille. Il dialetto lombardo che strappa il premio-giovani per il «miglior progetto» con la performance dei Teka-P. E poi ancora Sardegna vibrante in tenores, organetti ucraini, tarante scoppiate fuori-agenda e una spruzzata fertilizzante di band del territorio. Tutto qui? Manco per sogno. Dopo cinque giorni di festival, Mantova ha chiuso la sua parentesi musicale con due eventi speciali. Messi lì in cima al campanile come galli marca-vento. Nel pomeriggio, le scorribande acustiche dei «nuovi» Modena City Ramblers che con il loro

Gianna da Siena infiamma Mantova



I Modena City Ramblers per le strade di Mantova. Foto Egidio del Canto

polverone folk hanno contagiato anche l'acciottolato del centro. Poi, in serata, sua maestà Gianna Nannini e quel rock lirico-scazzacollo che ha dato l'ultima spallata di entusiasmo alla gente

La Nannini parla di Greenpeace, e Baghdad, del suo vino, poi accende la piazza

assiepati in Piazza Sordello. Entrambi, quindi, generatori di energia pulita e intelligente che non poteva non sintonizzarsi con il «mood» festoso e non-stop dei giorni precedenti. Ovunque ti giravi, in una piazza, in un vicolo o in un teatro c'era sempre gente che metteva mano ai suoi strumenti, senza tanti vezzi o cincischiamenti, ma con quel sapore d'immediatezza che veniva scartocciato insieme al racconto delle proprie esperienze. Roba da unire in un abbraccio musicale mattinieri e notturni, come testimoniano le presenze classiche del «presto» e i

tanti sfondamenti nei tardi. Sì, anche quando le ore piccole spegnevano le luci del palco, ma non l'effervescenza di quelli che prendevano a ballare sotto i portici, complici una fisarmonica e un violino improvvisati. Lì, negli spazi sgomberati dal mercato diurno, davanti alle serrande abbassate dei caffè, a spartirsi collettivamente l'ultima eco di una giornata gonfia di suoni. Tutti segnali che hanno fatto dire a Nando Dalla Chiesa quanto gli azzardi del battesimo anti-Renis si siano ormai convertiti in una realtà capace di marciare con i propri piedi per andare a

stanare e rispecchiare i volti molteplici della musica italiana di oggi. Senza preclusioni di sorta, ma con una fedeltà a quel dna che consente al festival di rimanere coerente nei suoi sconfinamenti. Come quello che l'altra sera ha voluto lanciare il richiamo a un padre nobile della «cultura delle differenze», Franco Basaglia, con la presentazione dopo-festivaliera del libro *Per la normalità*. L'ha scritto Franco Rotelli con il lodevole contributo del comune di Mantova, raccogliendo racconti e storie di disagio in nome di una convivenza non soltanto teorica ma piantata

pienamente nel cuore della nostra quotidianità. E questo, poco prima che un inedito e autoironico Gianni Di Bella, sì, il direttore del Tg3, proprio lui, si cimentasse al pianoforte nella divertente

Dal Caparezza rap si sconfina a un libro sui disagi in nome di convivenze quotidiane

DATI Nomi nuovi, tanta gente Piazze piene Si torna nel 2007

■ In cinque giorni, da mercoledì 24 a ieri, in oltre 70 concerti e una miriade di altri appuntamenti, programmati e non, il Mantova Musica Festival stima d'aver visto transitare 50mila persone di cui 30 mila spettatori veri e propri per gli show tenuti fino a sabato. E sono dati parziali, perché non contano quelli che hanno seguito il concerto finale di Gianna Nannini ieri sera, e non erano pochi. E siccome la nave va e naviga bene, gli organizzatori hanno già fissato le date per la quarta edizione il prossimo anno: dal 23 al 27 maggio.

Colpisce, in questo festival che non vive di classifiche né al traino delle classifiche di vendita, dove non si vince nulla se non l'esserci e condividere un'esperienza speciale, dove non si perde, la varietà degli stili, dei suoni. Dove, ancora, trovano voce tanti che l'industria discografica in crisi oggi fatica a cercare. Così vi segnaliamo che per la rassegna degli artisti emergenti hanno vinto Gerardo Balestrieri (miglior testo), Kosovni Otpaki (miglior canzone), Alessandro Grazian (miglior interpretazione), Teka-p (miglior progetto).

te quanto «scappellata» esibizione di canzoncine scritte di proprio pugno. Dal «valzer del corrispondente» alla «serenata per la ragazza del Tg» fino al «piano del sondaggista». Risate, simpatia, applausi. Tutto finché poi, ieri, non si è inforcato il traguardo conclusivo con gli eventi speciali di cui vi dicevamo sopra. E se i Modena sono partiti a suonare tra tazzine di caffè, cedrate e camerieri, dai tavolini del bar di fronte alla chiesa di Sant'Andrea, per poi allinearsi sui gradini della buca di San Lorenzo, attirando come miele tutta la gente nei paraggi, per la Nannini in concerto c'è stato tutto l'afflusso finale con tanto di antipasto chiacchierato e pomeridiano al Teatro Bibiena.

Giacca da centauro in pelle bianca e solito ciuffo piratesco a cacciarle sull'occhio destro, lei è arrivata lì, allegra e ranciata, per scompigliare i paraventi dell'intervista, parlare di sé e mostrare il suo nuovo video realizzato su scenari giapponesi. Qualche battuta e subito il teatro si è compresso in una sorta di bomboniera ultrà per il calore con cui venivano investite queste sue confidenze. A ruota libera, tra i desideri di arrangiare gli archi in veste rock per togliere il retrogusto sdolcinato e la confessione di aver iniziato a scrivere il suo libro in aereo sui sacchetti per il vomito. E poi ancora retroscena sull'assalto all'ambasciata francese per Greenpeace, viaggi a Baghdad e in Nepal, l'empatia con Isabella Santacroce e una dichiarazione d'amore per quel rosso di terra senese che l'ha spinto a diventare produttrice di vino. Insomma, aneddoti sparsi che hanno fatto da volano allo show serale, tripudio, bis e per Mantova titoli di coda.

Gioca anche tu!

Prova l'emozione della famosa "sedia del milionario"

IL PRIMO
GIOCO
COMPLETO
in DVD
VIDEO



IN EDICOLA con



GIOCARE E' FACILISSIMO!



BASTA SOLO IL TELECOMANDO DEL DVD PER DARE INIZIO ALLA SFIDA. POTRAI DIVERTIRTI IN FAMIGLIA O TRA AMICI GIOCANDO DAVANTI ALLA TV.

EDIZIONI
MASTER